

RENZO GIACHETTI * - MANUELA NISTRI * - MARIDA RISALITI * - STEFANO SARRI **

L'AFFRESCO DI I STILE DAL SANTUARIO SULL'ACROPOLI DI VOLTERRA

IL RESTAURO

Il recupero dei frammenti di affresco, provenienti da pareti decorate a riquadri di colore, è stato effettuato secondo due metodi. Durante lo scavo del 1990 il materiale è stato recuperato con il sistema degli insiemi, contrassegnato con numeri progressivi e collocato in cassette sui corrispettivi rilievi grafici. Si sono evidenziate subito notevoli difficoltà nella ricerca degli «attacchi» tra i frammenti ed è stato necessario individuare un sistema di recupero che permettesse di mantenere il più possibile i frammenti crollati nella posizione di ritrovamento.

Nella campagna di scavo del 1991 è stato invece messo in atto il recupero dei frammenti di intonaco mediante intelaggio. Su ciascuna porzione di affresco, successivamente alla documentazione grafica, veniva fatta aderire della tela (calicot) fissandola con acetato di polivinile se la faccia in vista era l'intonaco, con colla animale (solubile in acqua e quindi con una rimozione meno violenta) quando la superficie esterna era quella dipinta. Con questo metodo non si perdeva la connessione dei frammenti ed il lavoro di ricomposizione risultava agevolato.

L'affresco, costituito da due strati preparatori sui quali erano stati applicati i colori, si presentava molto frammentario, ma con superfici pittoriche generalmente ben conservate, anche se con depositi di incrostazioni terrose, in minor misura calcaree con rari microdistacchi e microcorrosioni. Era necessario perciò un intervento di restauro che permettesse la pulitura dei numerosissimi frammenti e la loro ricollocazione per ritrovare l'esatta successione dei motivi geometrici.

Il restauro ha avuto inizio con una preliminare pulitura dei depositi terrosi e la ricerca dei frammenti con superfici di frattura corrispondenti. Successivamente, tutto il materiale è stato sottoposto ad accurato lavaggio con tensioattivo neutro e acqua demineralizzata, applicati a pennello e tampone per i depositi meno coerenti e mediante pulitura meccanica a bisturi per quelli più resistenti.

* Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

** Laboratorio di Restauro del Museo Guarnacci di Volterra.

Per le porzioni di affresco fratturate che erano state recuperate durante lo scavo con intelaggio, non volendo perdere le connessioni tra i vari frammenti, sono state costruite delle controforme in gesso in modo da poter rimuovere la tela senza che i frammenti subissero dissesti o perdessero la collocazione reciproca. Terminata la pulitura (in particolare quella delle fratture), i frammenti sono stati incollati tra loro con acetato di polivinile, estendendo la ricerca anche al materiale precedentemente recuperato con il metodo degli insiemi e componendo le varie parti fino ad individuare, con l'ausilio del rilievo grafico, lo schema compositivo della decorazione parietale. In questa fase è stata realizzata anche una dettagliata «mappa del ritrovamento» delle varie parti dell'affresco. In tale mappa sono state rappresentate le pareti 366 e 367 e sono state chiaramente distinte tutte le parti di affresco recuperate con l'intelaggio ed i singoli frammenti recuperati col metodo degli insiemi. Sia nel primo caso che nel secondo è riportato sul disegno il numero con cui sono stati siglati i frammenti al momento del recupero. Proprio da questa mappa particolareggiata, peraltro aperta a future integrazioni, è partita prima la ricollocazione dei vari frammenti e poi la ricomposizione di ampi tratti delle pareti; da essa, inoltre, è possibile fin d'ora ricavare osservazioni preliminari sulle modalità del crollo.

Il restauro è proseguito per il materiale costituente una significativa porzione di parete (parete 366) e i gruppi di frammenti già ricomposti, con la guida del disegno ricavato precedentemente, sono stati collocati con la faccia decorata su una lastra di vetro per ottenere, durante il completamento della ricomposizione, la maggior regolarizzazione possibile del piano di superficie. È stato messo a punto l'impasto per l'integrazione (sabbia di fiume, sabbia di Volterra, coccio pesto e calce, legati con Primal) ed è stato applicato sul retro regolarizzando lo spessore (cm 2, comprensivi dell'intonaco originale dipinto) e mantenendo il pannello in sei porzioni distinte.

Tali porzioni sono state rafforzate applicando sull'intonaco ricostruito della tela fissata con Primal. L'affresco ricomposto è stato poi applicato su una base costituita da un pannello in vetroresina rinforzata con barre di alluminio in modo da poter esporre la ricostruzione senza compromettere la stabilità dell'insieme.¹

L'intervento è stato completato integrando le lacune delle superfici affrescate mediante un intonaco costituito dagli stessi componenti di quello utilizzato per la regolarizzazione degli strati preparatori, ma con una granulometria molto minore.

¹ Il pannello è stato preparato per una breve esposizione presso il Museo Guarnacci (curata dagli autori e con il coordinamento del Dr. M. Iozzo) in occasione del Convegno ed è stato realizzato a porzioni e con metodi e materiali completamente reversibili per consentire successivi interventi. Tutto questo, poiché da una parte sono ancora in corso gli scavi, che permetteranno di reperire materiale pertinente a quello già preso in esame e restaurato, e dall'altra poiché giace ancora in laboratorio altro materiale da studiare e ricomporre. È altresì prematuro trarre conclusioni definitive sul lavoro finora svolto, poiché, nella situazione sopra descritta, è probabile l'insorgere di nuove problematiche.